

SABATO

03.06.17

Aula Magna

ORE

19:30

Entrata
libera

LIVE

 **conservatorio**
scuola universitaria di musica

Recital Jeremias Petruf violino

CLASSE DI VIOLINO
DI MASSIMO QUARTA

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS
IN MUSIC PERFORMANCE



Jeremias Petruf

Jeremias Petruf inizia lo studio del violino a 8 anni con il Maestro russo Denis Golovin (attuale violista solista dell'Orchestra Sinfonica di Rio di Janeiro), con il quale studia fino al 2005. In seguito si perfeziona con il Maestro Esteban Raspo (ex-spalla della "Orquesta Sinfonica de la Provincia de Cordoba"). Nel luglio 2015 consegue il diploma di Bachelor in Arts of Music presso il Conseratorio della Svizzera italiana nella classe del Maestro Massimo Quarta e, dopo aver superato brillantemente l'esame di ammissione, decide di proseguire i suoi studi col Maestro Quarta frequentando il Master of Arts in Music Performance nel medesimo Istituto.

Ha partecipato alle masterclass tenute dai Maestri Freddy Varela Montero (spalla della "Orquesta Estable del Teatro Colon"), Pablo Saraví (Spalla della "Orquesta Filarmónica del Teatro Colón"), Mikhail Kopelman (ex primo violino del prestigioso Quartetto Borodin).

All'età di 18 anni debutta come solista nella "Joven Orquesta del Club Argentino" (JOCA). Nel 2010 viene selezionato per suonare con la "Academia Orquestal del Teatro Colón" in qualità di Spalla d'orchestra. Nello stesso anno partecipa alla tournée argentina della "Orquesta del Bicentenario Argentino", continuando la collaborazione fino al 2012 e rivestendo il ruolo di Spalla d'orchestra. Nell'ottobre di 2011 vince l'audizione per primo violino di fila nella "Orquesta Sinfonica Provincial de Bahia Blanca".

Nel 2013 risulta vincitore della prestigiosa Borsa di Studio "Teresa Gröneisen" del Mozarteum argentino. Nel 2017 collabora come solista col Maestro Stefano Molardi e nel mese di Maggio dello stesso anno vince il primo premio del concorso musicale Ciro Pinsuti a Sinalunga.

Attualmente Jeremias Petruf affianca alla intensa attività solistica una importante carriera cameristica in Argentina collaborando con diverse orchestre e gruppi da camera nelle sale e teatri più importanti.

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n° 1 in Sol Maggiore op. 78
per pianoforte e violino
I. Vivace ma non troppo
II. Adagio
III. Allegro molto moderato

C. Saint-Saëns
1835 – 1921

Introduzione e Rondò Capriccioso op. 28
per violino e pianoforte (orchestra)

Leonardo Bartelloni pianoforte



Johannes Brahms è sempre stato estremamente autocritico nei confronti dei suoi lavori per violino. La **Sonata n. 1 op. 78 in Sol Maggiore**, per come la conosciamo, è stata scritta nella sua versione definitiva nel 1879, in età piuttosto matura.

Come le altre opere per violino, anche questa Sonata è fortemente influenzata dal suo amico violinista Joseph Joachim, per il quale aveva da poco terminato di scrivere il Concerto. L'incontro tra i due avvenne nel 1853, e Joachim fu quasi un mentore per Brahms, il quale lo consultava prima di portare i suoi lavori a pubblicare. Nonostante il carteggio tra i due fosse particolarmente fitto durante la stesura del Concerto, non vi sono dubbi che anche questa Sonata fosse passata 'al vaglio' di Joachim. La Sonata op. 78 valorizza la cantabilità del violino, e la sua capacità lirica. E' un'opera intima e interiore, nostalgica e poetica. Nota come 'La Sonata della pioggia', per la sua connessione tematica e ritmica con il *Regenlied n. 3. op. 59*. Un altro riferimento proviene da *Nachklang, n° 4*. La base ritmica di questi due lieder (successione: semiminima-croma-minima) appare nel Vivace e nell'Adagio, ma in modo ancora più evidente nell'incipit dell'Allegro molto moderato. Clara Schumann, intima amica di Brahms, scriveva così al compositore dopo aver ricevuto la Sonata:



Caro Johannes

devo mandarti una parola per dirti quanto profondamente sono stata colpita dalla tua sonata. L'ho ricevuta oggi e naturalmente l'ho suonata tutta e poi, fuori di me dalla gioia, mi sono sfogata piangendo. Dopo il primo movimento incantevole, e il secondo, puoi immaginare il mio piacere quando nel terzo ho ritrovato la mia melodia, così ardentemente amata, con il suo delizioso ritmo di ottavi! Dico mia, poiché credo che non ci sia nessuna persona che percepisce questa melodia in modo così gioioso e pieno di desiderio come me. Dopo tutto questa meravigliosa gioia, anche nel terzo movimento! La mia penna è incapace. ma il mio cuore batte per te di emozione e gratitudine. e in spirito ti stringo la mano. Sarò a Francoforte domenica, e lì potrò suonarla tutta con H[eermann] [...]

La Sonata, è divisa in tre movimenti. Il *Vivace ma non troppo*, scritto in forma-sonata, esordisce nella sua esposizione in modo piuttosto tranquillo, con il violino che canta a mezza voce, e si agita progressivamente con un travolgente utilizzo della dinamica, sia del violino che del pianoforte. Il secondo tema, più lirico, è caratterizzato da degli arpeggi verso il basso del pianoforte e una aperta cantabilità del violino. Lo sviluppo, piuttosto ampio, utilizza tutti gli elementi tematici, e fa dialogare violino e pianoforte alternando il ruolo di accompagnamento prima a uno e poi all'altro (ad esempio affidando al violino degli accordi arpeggiati). In seguito ad una lunga progressione armonica e alla ripresa, la chiusura ripropone il tema iniziale sempre più lento e aggraziato che porta, con uno stringere di terzine e di agogica, al finale.

L'*Adagio* inizia con il suono pieno del pianoforte che accompagna il canto lirico del violino. Si ripropone il tema, stavolta rovesciato, del *Ragenlied*. Tutto il secondo tempo è caratterizzato da un clima di serenità e meditazione.

L'*Allegro molto moderato* è in forma rondo-sonata ed espone l'intero tema 'della pioggia' e, come secondo tema, riespone ancora il melodioso tema dell'*Adagio*. La chiusura è discreta, quasi un ricordo nostalgico. Il marcato lirismo che pervade l'intera opera, il sentimentalismo e il finale sobrio avevano portato il musicologo Hanslick a sconsigliare l'esecuzione della Sonata in teatri o grandi sale da concerto. Le sensazioni che suscitava erano troppo forti e troppo vere, perciò riteneva che l'ambiente più appropriato fossero le piccole riunioni di appassionati per un'esecuzione intima e privata.



Introduction et Rondo Capriccioso di Camille Saint-Saëns è stato scritto originariamente per violino e orchestra e ridotto per violino e pianoforte da Georges Bizet. Il brano presenta due sezioni di carattere fortemente contrastante: l'Introduzione è contemplativa, tranquilla, sottolineata dall'indicazione dell'autore *Andante malinconico*. Il violino inizia immediatamente, e ricorda i recitativi dell'opera lirica, e prelude alla seconda parte. Questa, è in forma di rondo, riporta l'indicazione *Allegro ma non troppo* ed è brillante, vivace e briosa, di carattere capriccioso. Il violinista è messo alla prova: richiede abilità nel fraseggio, tecnica brillante, cantabilità. Il rondo termina con una coda frizzante e briosa, dall'indicazione *Più allegro*, con l'escamotage del piano subito seguito dal crescendo verso il fortissimo, pensato per strappare l'applauso del pubblico.

Tutto il brano presenta riferimenti e atmosfere ispirate alla musica popolare spagnola, utilizzando le figure ritmiche tipiche della danza popolare Habanera.

Proprio come Joachim aveva ispirato Brahms, in questo caso è stato il violinista Pablo de Sarasate a ispirare Saint-Saëns, la cui abile fantasia di compositore si è potuta sbizzarrire sfruttando il virtuosismo sfrenato dell'esecutore. Sarasate era un musicista di grande fama anche grazie alle sue qualità espressive, molto comunicativo e dall'intenso vibrato. Era stato lui stesso ad auspicare un brano che fosse 'fresco, giovane'.

